



C.R.S.T.

12/11/2019

DAI “MONUMENTS MEN” AI CASCHI BLU DELLA CULTURA, LA TUTELA DELLE OPERE ARTE MINACCIATE DAL TERRORISMO *JIHADISTA*

Di Costanza Rizzetto

Sarà una squadra di curatori, ricercatori, archeologi ed esperti d'arte quella che affiancherà i militari americani impegnati nei territori mediorientali, così come recentemente annunciato dal Pentagono che, insieme alla Smithsonian Institution di New York¹, si è impegnato a costituire una squadra di lavoro dedicata al recupero e alla conservazione del patrimonio culturale messo a repentaglio dai conflitti armati che ormai da decenni martoriano il Medio Oriente. Il team sarà formato da direttori museali, archivisti e archeologi facenti parte dell'esercito di riserva americano e risulterà operativo già dal marzo 2020. I membri della squadra seguiranno dei corsi di formazione in sede Smithsonian per poi partire alla volta del Medio Oriente, con l'obiettivo di assistere gli ufficiali dell'esercito nella progettazione di raid aerei e scontri sul campo, nell'ottica di evitare o ridurre quanto più possibile le conseguenze di tali attacchi sui siti culturali del territorio.

L'iniziativa, accolta con entusiasmo, si inserisce nel vasto panorama di provvedimenti che gli Stati hanno progressivamente adottato con l'obiettivo di garantire adeguata protezione a opere d'arte e monumenti esposti alla furia distruttrice di belligeranti e terroristi. Se da sempre il tema culturale occupa una posizione centrale nel quadro geopolitico, è soprattutto in tempi più recenti che la comunità internazionale ha acceso i riflettori sulla protezione del patrimonio culturale, la cui integrità appare sempre più minacciata dai gruppi armati e terroristi affermatasi negli ultimi anni sullo scacchiere mondiale.

¹ Per i dettagli dell'iniziativa, si veda D. RONZONI, “Gli Stati Uniti riportano in vita i Monuments Men: e li mandano a salvare le opere d'arte in Medioriente”, pubblicato in data 24 ottobre 2019 e disponibile al link <https://www.linkiesta.it/it/article/2019/10/24/usa-monuments-men-medoriente/44068/>.

Negli ultimi anni, infatti, si è testimoniato come le milizie di volta in volta coinvolte, in particolare in Medio Oriente e nell’Africa occidentale, si accaniscono in maniera sempre più vigorosa contro il patrimonio artistico del nemico annoverandone la distruzione come elemento chiave di una strategia militare finalizzata all’annientamento identitario dei popoli che intendono assoggettare². Fin dai primi anni duemila la comunità mondiale si è trovata ad assistere alla distruzione di importanti espressioni culturali e religiose, perpetrate con il fine ultimo di destabilizzare l’equilibrio geopolitico: si pensi all’episodio dei Buddha di Bamiyan, statue monumentali riconosciute come massima espressione del buddismo, nonché patrimonio culturale dell’umanità,³ che nel 2001 sono state rase al suolo dai talebani⁴. Eppure, è con lo scoppio dei più recenti conflitti maliano e siriano-iracheno⁵ che gli attacchi ai beni culturali hanno assunto una portata tale da richiedere un intervento ben più strutturato da parte di Nazioni Unite e Stati Membri. Di fatti, i gruppi terroristi di ISIL/Dae’sh e di Ansar Dine si distinguono dai loro predecessori proprio per l’azione di annichilimento culturale perpetrata rispettivamente in territorio siriano-iracheno e maliano, nell’ottica di instaurare nei luoghi assoggettati un vero e proprio Stato Islamico, fondato su proprie istituzioni e ispirato ai principi dell’Islam più radicale, e di conseguenza incompatibile con qualsiasi altra manifestazione culturale.

² DOMENICI, *Contro la Bellezza. La Sfida per Salvare i Tesori dell’Arte dalla Furia dell’ISIS*, Sperling & Kupfer ed., 2015

³ Nel 2003 i Buddha di Bamiyan sono stati inseriti nella lista dei beni culturali dell’umanità istituita dalla Convenzione UNESCO per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, adottata a Parigi il 23 novembre 1972.

⁴ Si veda F. FRANCONI E F. LENZERINI, *The Destruction of the Buddhas of Bamiyan and International Law*, in *European Journal of International Law*, vol. 14, n. 4, 2003.

⁵ MATTHIAE, *Distruzioni, Saccheggi e sentenza*, si veda Corte penale internazionale, Trial Chamber VIII, Prosecutor v. Al-Mahdi, Judgment, ICC-01/12-01/15-171, 27 settembre 2016. Per il dibattito accademico sviluppatosi sul punto si vedano, tra gli altri, GREEN MARTINEZ, *Destruction of Cultural Heritage in Northern Mali: a Crime against Humanity?* in *Journal of International Criminal Justice*, vol. 13, issue 5, 2015; CARACCILO, *Il Caso Al Mahdi: Responsabilità Penale Internazionale per Crimini di Guerra e Distruzione Intenzionale del Patrimonio Culturale*, in *Dialoghi con Ugo Villani*, a cura di TRIGGIANI, CHERUBINI, INGRAVALLO, Cacucci editore, 2017; CASALY, *Al Mahdi before the ICC. Cultural Property and World Heritage in International Criminal Law*, in *Journal of International Criminal Justice*, vol. 14, 2016; GOVERNA, *Il Caso Al-Mahdi innanzi alla Corte Penale Internazionale: la Sentenza di Condanna e l’Ordine di Riparazione*, in *Giurisprudenza Penale Web*, n. 9, 2017; ROSSI, *The Al-Mahdi Trial before the International Criminal Court: Attacks on Cultural Heritage between War Crimes and Crimes against Humanity*, in *Diritti Umani e Diritto Internazionale*, vol. 11, n. 1, 2017.

⁵ UN. Doc. S/RES/2347 (2017).

⁵ La risoluzione è stata salutata come “provvedimento dalla portata storica” da parte delle massime autorità in ambito culturale, tra cui Irina Bokova e Audrey Azoulay, rispettivamente uscente e attualmente in carica Direttore Generale UNESCO.

⁵ UNESCO 38 C/49, *Reinforcement of UNESCO’s Action for the Protection of Culture and the Promotion of Cultural Pluralism in the event of Armed Conflict*, UNESCO General Conference, 38° sessione. Parigi, 02 novembre 2015.

⁵ Sul G7 della cultura si vedano *First G7 Culture Meeting: ‘Culture as a Tool for Dialogue among Peoples’*, News, #Unite4Heritage, 31 marzo 2017, disponibile a <http://www.unite4heritage.org/en/news/g7-culture-2017>; Ufficio Stampa MiBACT – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, *G7 CULTURA, TERMINA LA DUE GIORNI DI FIRENZE*. Franceschini: un Grande Successo Internazionale dell’Italia, Roma, 31 marzo 2017, disponibile a www.beniculturali.it/G/Culture.

⁵ Memorandum of Understanding between the Government of the Italian Republic and the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization on the Italian National “Task Force in the framework of UNESCO’s Global Coalition Unite4Heritage” for initiatives in favor of Countries facing emergencies that may affect the protection and safeguarding of culture and the promotion of cultural pluralism. Roma, 16 febbraio 2016. *Rinascite. Gli Attacchi al Patrimonio Artistico dall’Antichità all’ISIS*, Mondadori Electa ed., Milano, 2015.

Dal 2012 ad oggi, e contestualmente ai conflitti tuttora in corso, il patrimonio culturale africano e mediorientale – che, come si ricorda, è particolarmente ricco, nonché per larga parte inserito nella World Heritage List dell'UNESCO⁶ – è stato oggetto di attacchi mirati e sistematici che hanno portato alla perdita di alcune delle più spettacolari testimonianze delle civiltà fiorite più di duemila anni fa. A titolo esemplificativo, hanno subito danni irreparabili la Grande Moschea di Sammarra, la Città di Nimrud e la Tomba di Giona in Iraq; l'Antica Città di Bosra, la Grande Moschea e la Cittadella di Palmira – accompagnata quest'ultima da un'importante risonanza mediatica dovuta dalla contestuale uccisione del custode del sito Khaled Al Asaad⁷ – in Siria; dodici mausolei riconosciuti come patrimonio dell'UNESCO nella zona di Timbuctu in Mali⁸.

Davanti a tale furia iconoclasta, ben si comprende il bisogno della collettività di assicurare una protezione di carattere militare ai monumenti presenti in territori di guerra e dunque suscettibili di essere rasi al suolo da politiche di annichilimento identitario e culturale. In questo senso, è il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a dettare le linee guida. Con l'adozione della risoluzione 2347/2017⁹, primo provvedimento del Consiglio dedicato interamente alla protezione della cultura nei conflitti armati¹⁰, gli Stati Membri vengono chiamati ad agire proattivamente per la protezione di opere d'arte e monumenti, in linea con le misure previste dalla Strategia UNESCO in materia di salvaguardia del patrimonio culturale messo a rischio da guerre e terrorismo¹¹. A questa richiesta gli Stati hanno risposto con un crescente entusiasmo, creando una fitta rete di cooperazione internazionale che ha già raggiunto i primi risultati in termini di tutela del patrimonio artistico e ricostruzione dei siti archeologici nella fase post-conflitto.

⁶ La lista aggiornata è disponibile al sito UNESCO <https://whc.unesco.org/en/list/>, dove il patrimonio culturale viene suddiviso per paesi.

⁷ Per la dichiarazione ufficiale dell'ISIS riguardo all'uccisione di Khaled al Asaad, si veda il link <https://www.rivistastudio.com/archeologo-decapitato-palmira/>.

⁸ La distruzione dei mausolei di Timbuctu perpetrata dai jihadisti di Ansar Dine e in particolare da Al Faqi Al Mahdi è di particolare rilievo in quanto oggetto della prima condanna da parte della Corte Penale Internazionale per crimini di guerra legati alla distruzione del patrimonio culturale. Tale sentenza costituisce una tappa cruciale nel percorso di progressivo riconoscimento dei diritti culturali portato avanti dalla comunità internazionale. Per il testo integrale della sentenza, si veda Corte penale internazionale, Trial Chamber VIII, Prosecutor v. Al-Mahdi, Judgment, ICC-01/12-01/15-171, 27 settembre 2016. Per il dibattito accademico sviluppatosi sul punto si vedano, tra gli altri, GREEN MARTINEZ, Destruction of Cultural Heritage in Northern Mali: a Crime against Humanity? in *Journal of International Criminal Justice*, vol. 13, issue 5, 2015; CARACCILO, Il Caso Al Mahdi: Responsabilità Penale Internazionale per Crimini di Guerra e Distruzione Intenzionale del Patrimonio Culturale, in *Dialoghi con Ugo Villani*, a cura di TRIGGIANI, CHERUBINI, INGRAVALLO, Cacucci editore, 2017; CASALY, Al Mahdi before the ICC. Cultural Property and World Heritage in International Criminal Law, in *Journal of International Criminal Justice*, vol. 14, 2016; GOVERNA, Il Caso Al-Mahdi innanzi alla Corte Penale Internazionale: la Sentenza di Condanna e l'Ordine di Riparazione, in *Giurisprudenza Penale Web*, n. 9, 2017; ROSSI, The Al-Mahdi Trial before the International Criminal Court: Attacks on Cultural Heritage between War Crimes and Crimes against Humanity, in *Diritti Umani e Diritto Internazionale*, vol. 11, n. 1, 2017.

⁹ UN. Doc. S/RES/2347 (2017).

¹⁰ La risoluzione è stata salutata come “provvedimento dalla portata storica” da parte delle massime autorità in ambito culturale, tra cui Irina Bokova e Audrey Azoulay, rispettivamente uscente e attualmente in carica Direttore Generale UNESCO.

¹¹ UNESCO 38 C/49, Reinforcement of UNESCO's Action for the Protection of Culture and the Promotion of Cultural Pluralism in the event of Armed Conflict, UNESCO General Conference, 38° sessione. Parigi, 02 novembre 2015.

Nel marzo 2017, in seguito al primo “G7 della cultura” tenutosi a Firenze¹², la stipula di un accordo¹³ tra Governo Italiano e autorità UNESCO porta alla nascita dei Caschi Blu della Cultura, la prima *task force* culturale istituita sotto l’egida delle Nazioni Unite pronta a intervenire nelle aree di crisi per la tutela del patrimonio culturale mondiale. Di formazione tutta italiana, il contingente è composto da un nucleo di Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale che, insieme a storici dell'arte, studiosi e restauratori, svolgono attività di supporto alle forze armate impiegate in terreno di guerra focalizzandosi sulla gestione delle conseguenze degli eventi bellici sul patrimonio culturale coinvolto nelle fasi di prevenzione, contrasto e assistenza post-conflitto. I compiti della *task force*, che peraltro vanta una certa esperienza in materia¹⁴, sono di vario tipo: si passa da aspetti legati alla valutazione dei rischi e alla quantificazione dei danni all'elaborazione di piani d'azione, dalla formazione del personale locale all'assistenza nel trasferimento degli oggetti interessati in luoghi sicuri, dal recupero e la messa al sicuro delle opere d’arte rubate alla lotta alla contraffazione. Di particolare rilievo, inoltre, la creazione di un apposito *database* dedicato alla catalogazione e al monitoraggio dei beni culturali illecitamente sottratti. Inoltre, gli esperti d’arte sono incaricati di valorizzare le opere, valutare i danni, ricostruire, restaurare e mettere in sicurezza i siti. Insomma, per i Caschi Blu della Cultura è previsto un intervento a tutto tondo nella protezione del patrimonio artistico, che ha già portato buoni risultati soprattutto con riguardo alla formazione del personale locale e alla cooperazione in fase di ricostruzione post-bellica¹⁵.

Nondimeno, una forte volontà di salvaguardare il patrimonio culturale giunge dalla Francia: a fronte delle numerose manifestazioni di protesta contro *Barkhane*, milizia francese operativa nel territorio del Sahel, le autorità francesi hanno individuato nella tutela del patrimonio artistico un possibile punto di compromesso la cui introduzione nelle missioni porterebbe a una maggiore accettazione delle stesse da parte della popolazione locale¹⁶. Risale al 2013 il primo sforzo in ambito culturale

¹² Sul G7 della cultura si vedano First G7 Culture Meeting: 'Culture as a Tool for Dialogue among Peoples', News, #Unite4Heritage, 31 marzo 2017, disponibile a <http://www.unite4heritage.org/en/news/g7-culture-2017>; Ufficio Stampa MiBACT – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, G7 CULTURA, TERMINA LA DUE GIORNI DI FIRENZE. Franceschini: un Grande Successo Internazionale dell'Italia, Roma, 31 marzo 2017, disponibile a www.beniculturali.it/G/Culture.

¹³ Memorandum of Understanding between the Government of the Italian Republic and the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization on the Italian National “Task Force in the framework of UNESCO's Global Coalition Unite4Heritage” for initiatives in favor of Countries facing emergencies that may affect the protection and safeguarding of culture and the promotion of cultural pluralism. Roma, 16 febbraio 2016.

¹⁴ Il Comando Carabinieri a Tutela del Patrimonio Culturale nasce negli anni Settanta e annovera tra i suoi interventi in materia di protezione culturale le esperienze di Kosovo e Iraq, oltre all’intervento del 2016 nelle zone del centro Italia colpite dal terremoto.

¹⁵ Si veda sul punto https://www.theartnewspaper.com/news/culture-the-glue-in-iraq-reconstruction?fbclid=IwAR3GL9VmizoE_zR1WYvj_Y7O35Y4FZI7MMaU4BMtmmtF8vod0G66xNPPshM.

¹⁶ “Le milizie sono presenti sul territorio e hanno delle competenze. La protezione del patrimonio culturale può certamente contribuire all’accettazione della presenza delle milizie stesse”, ha spiegato il generale Dominique Cambournac, responsabile della Delegazione al patrimonio delle milizie terrestri (Delpat). Sul punto, si veda https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/10/28/protoger-le-patrimoine-africain-une-mission-pour-les-militaires-francais_6017240_3212.html?utm_term=Autofeed&utm_medium=Social&utm_source=Facebook&sfns=mo#Echobox=1572287844.

portato avanti da una missione a guida francese, con la restaurazione del museo nazionale Boganda, situato in Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana. L'esperimento, conclusosi dopo un anno a causa della crisi che attraversava il territorio, ha costituito un significativo precedente per le esperienze di Mali e Camerun, dove l'introduzione della componente culturale nelle missioni di mantenimento della pace ha rappresentato un elemento cardine della strategia ed ha spianato il terreno ad un potenziale intervento militare "in chiave culturale" in Burkina Faso e Ghana, nonostante i limiti di budget e le perplessità manifestate da alcuni esponenti delle comunità locali.

Da ultima, si ricorda l'iniziativa messa in piedi, nel 2018, dal Regno Unito: tale operazione comprende una portata più ampia, poiché si prevede che la squadra non sarà operativa solo in zone di guerra ma anche nelle aree colpite da disastri naturali, terremoti e inondazioni, nell'ottica di garantire al patrimonio culturale mondiale la più vasta protezione possibile.

In conclusione, la comunità internazionale non sembra intenzionata a rimanere inerte di fronte alla minaccia di annichilimento culturale generata dall'accanimento dei gruppi estremisti sul patrimonio artistico e culturale delle popolazioni di Africa e Medio Oriente. Al contrario, si assiste alla nascita di una volontà comune di creare una vera e propria strategia di difesa globale, attuabile e coerente, finalizzata a proteggere il patrimonio culturale mondiale, nell'idea che come sottolineano allo Smithsonian, "la cultura non sia un accessorio, ma al contrario essa racchiuda l'identità di un popolo" e, in questo caso, dell'umanità intera.